

«Non indurite il cuore!»

Pregheiera iniziale: Sal 118,29-32

- * La legge del Signore è perfetta, | rinfranca l'anima.
- + *La testimonianza del Signore è stabile, | rende saggio il semplice.*
- * I precetti del Signore sono retti, | fanno gioire il cuore.
- + *Il comando del Signore è limpido, | illumina gli occhi.*
- * Il timore del Signore è puro, | rimane per sempre;
- + *i giudizi del Signore sono fedeli, | sono tutti giusti.*

Il Salmo responsoriale: Sal 94(95),1-2.6-9

Invito a lodare Dio, Padre e Pastore che conduce il suo popolo con la forza persuasiva della sua voce. La voce che sale al Cielo deve incontrare però quella che scende sulla terra, in religioso ascolto.

¹Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. ²Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia.

⁶Entrate: prostrati, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. ⁷È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.

⁸Se ascoltaste oggi la sua voce! «Non indurite il cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, ⁹dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».

Commento

* *Il Salmo 94 apre la liturgia delle Ore di ogni giornata e tocca le due dimensioni basilari dell'attività religiosa. La prima è la lode a Dio (vv. 1-7), Signore e creatore di tutto e di tutti, pastore del suo popolo. La seconda (vv. 8-11) è l'ascolto della Parola, dalla quale tutto fu creato e tutto trae sostegno e direzione. Nel tempio, il sacerdote (o profeta) invita a non chiudere le orecchie come in passato.*

* «*Venite... Entrate!*» (vv. 1.6). Il contesto della preghiera è un luogo abitato: il tempio e la comunità di fede. Certo, si può pregare ovunque (Vangelo di oggi, v. 23), ma il nostro bisogno di concretezza richiede uno spazio di riferimento che non è mio o tuo, ma permette a una comunità di convergere. Anche quando preghiamo da soli siamo sempre insieme nella *comunione dei santi*, ma anche qui: il bisogno di concretezza deve *vedere* la comunità in *quella* assemblea che si riunisce. Anche il Cristianesimo ha fin dagli inizi chiara la propria identità di religione comunitaria.

* «*Per rendergli grazie*» (v. 2). Il tempio e la comunità che lo riempie sono i luoghi in cui si rinnova la memoria di ciò che Dio ha fatto per il suo popolo. Il ricordo va al maggiore dei benefici: la liberazione dall'Egitto, che ha segnato la nascita del popolo e l'inizio della storia delle sue risposte (fedeltà e infedeltà). Scampato il pericolo, Israele loda la mano potente di Dio (Es 15,1-21); il Pastore salva poi il popolo dalla morte per sete dandogli acqua dalla roccia (vedi il v. 1; Es 17,3-7, la Prima lettura di oggi. Nel Vangelo, Gv 4,14). Ringraziare è dichiarare la propria fede; una fede *incarnata*, ancorata alle azioni e situazioni in cui Dio ha operato e che la memoria conserva con gratitudine.

* «*Prostrati adoriamo, inginocchiamoci*» (v. 6). Al ringraziamento si unisce l'adorazione, l'atto religioso di chi riconosce Colui che è più grande, e si esprime con il corpo che si inginocchia e si stende a terra (la preghiera musulmana ha conservato entrambe queste posture). Israele, figlio di Dio, lo riconosce come *il più grande* (in arabo *akbar*). Questo atteggiamento racchiude la sostanza del *timore di Dio*: certi della assoluta vicinanza e provvidenza di Dio, lo siamo anche della sua altezza e del suo mistero. Egli è il Trascendente, cioè basta a se stesso e agisce nel mondo con assoluta libertà.

* «*Nostro Dio... noi suo popolo*» (v. 7). È la formula ufficiale dell'alleanza: la dichiarazione di reciproca appartenenza. L'alleanza con Dio, anche per i cristiani, è una relazione! Il legame di Dio con il suo popolo *di conseguenza* impegna le due parti a fare determinate cose. Questo legame matrimoniale che lega Dio e Israele, annun-

cia la realtà del Battesimo e del Matrimonio della Nuova Alleanza.

* «*Se ascoltaste!*» (v. 8). Dio è fedele all'alleanza, il contributo del popolo è – come ben noto – oscillante e incostante. Non basta la promessa di bene riservata a chi *ascolta* (vedi il molto simile Sal 80,9,14), un cuore indurito non si ammorbidisce così. Si rinnova quindi l'infedeltà nel deserto di “Meriba e Massa” (leggi Es 17,7; Nm 20,13), dove Israele mise alla prova Dio (v. 9): Vediamo se egli ci protegge! Ma è anche stata una tentazione per la quale Israele ha dovuto passare, il dubbio sulla paternità di Dio (Sal 80,8!).

* «*Non indurite il cuore!*» (v. 8). Come la *nuca /cervice dura* è quella che non può (e non vuole) capire, così il *cuore duro* non riesce (o non vuole) comprendere l'opera di Dio e trarne le conseguenze pratiche. La malattia del cuore duro è una *amnesia*: pur avendo *visto* le opere di Dio, non sono state immagazzinate in memoria; quindi ancora e ancora si chiedono nuovi prodigi, inutilmente: Dio, dove sei? dimenticando le volte in cui egli è stato qui. La perdita di memoria (per la fragilità umana!) causa molti deficit di fede: «*Nel tempo della prosperità si dimentica la sventura, e nel tempo della sventura non si ricorda la prosperità*» (Sir 11,25).

Il Sal 94 e la vita cristiana

* *Venite, prostrati adoriamo*. Il fondamento dell'amore, dell'adorazione, è perdersi, inabissarsi in ciò che si ama e considerare tutto il resto come nulla. Senza la castità e la povertà, l'amore e l'adorazione restano sempre molto imperfetti; perché quando si ama appassionatamente, ci si separa da tutto quello che può distrarre dall'essere amato, fosse anche solo per un minuto, per gettarsi e perdersi totalmente in lui (*B. Charles de Foucauld*).

* *Noi il popolo del suo pascolo*. Chi non ascolta la sua voce, non può appartenere al suo gregge né essere condotto al pascolo, come insegna il Vangelo: “Le mie pecore ascoltano la mia voce e mi seguono; io le conosco e nessuno le rapirà dalla mia mano” (Gv 10,27) (*Cassiodoro*).

* *Ascoltate oggi la sua voce*. Quando dice “oggi” a te si rivolge, a te parla, a cui non per quarant'anni soltanto Dio è vicino e presente,

ma per tutto il tempo della vita dimostra di battersi per la tua salvezza (*S. Pier Crisologo*). La parola “oggi” può applicarsi a tutta la vita. I niniviti non ebbero bisogno di molti giorni per liberarsi dal peccato, ma il breve spazio di un giorno ebbe il potere di far sparire tutta la loro empietà. Il ladrone si liberò dei peccati di tutta la vita in un attimo, tanto quanto il tempo di dire una sola parola (*S. Giovanni Crisostomo*).

* *Non indurite il cuore come a Meriba*. Non parla solo di una particolare generazione ma di tutti: “Ognuno ha come padre colui che mostra di imitare” (*Cassiodoro*).

Per meditare e condividere

* Come valutiamo gli effetti pratici di questa Quaresima sulla nostra vita (della nostra famiglia, parrocchia...)?

* Il corpo in preghiera. Seduti, in piedi, in ginocchio, inchino e genuflessione, braccia allargate... Che significato razionale ed emotivo diamo a questi gesti abbastanza normali?

* Come le nostre assemblee vivono la preghiera comunitaria?

* Lode e ringraziamento esprimono al massimo livello la fede. Quanto sono presenti nella nostra preghiera personale e comunitaria, nelle omelie?

* Abbiamo una fede basata sulle nozioni del catechismo, basata sull'esperienza delle opere benefiche di Dio nella nostra esistenza?

* In risposta a Dio che ci parla, agli altri che ci parlano, siamo più ascoltatori (più o meno attenti!) o più parlatori?

Preghiamo

Padre nostro...

O Dio, fonte di misericordia e di ogni bene, che hai proposto a rimedio dei peccati il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna, accogli la confessione della nostra miseria affinché, oppressi dal peso della colpa, siamo sempre sollevati dalla tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.